

Guida al Concerto

Il giovane artista, che sostituisce Antonio Ruiz Pipò, ammalatosi nel corso della sua tournée italiana, presenterà un programma denso e particolarmente interessante

Penultimo concerto della stagione per la Gioventù Musicale (in collaborazione con l'Amministrazione del Teatro giovedì sera al Teatro della Società.

Verranno eseguiti pezzi di Bach, D. Scarlatti, Beethoven e Chopin. Aprirà il programma il «Preludio e fuga n.º 1 in do maggiore» dal primo libro del «Clavicembalo ben temperato» di J. S. Bach (1685-1750).

Sul preludio, Gounod scrisse la sua celebre «Ave Maria».

Il pezzo non presenta notevoli difficoltà tecniche, ma è particolarmente melodico.

Lo stesso, con altri 10 preludi del primo libro, si trova già, sia pure in forma ridotta e meno elaborata, nel «Klavierbüchlein» di Wilhelm Friedmann Bach, che risale al 1720, mentre la presente versione è del 1722. La fuga (a 4 voci) è, come nel migliore Bach, un esempio di perfezione tecnica non dissociata da una notevole validità musicale.

Si prosegue con la Sonata di Domenico Scarlatti (1685-1757), napoletano contemporaneo di Bach, figlio di Alessandro, a cui si deve l'aspetto definitivo della Scuola Napoletana.

Domenico Scarlatti è considerato il creatore dello stile clavicembalístico, di cui ha lasciato 55 Sonate.

Ludwig Van Beethoven (1770-1827) è l'autore della Sonata in Mi bemolle maggiore opera 31 N.º 3. Di lui si potrebbe parlare all'infinito; in questa sede basti ricordare che egli rappresentò l'anello di congiunzione tra l'indirizzo classico e quello romantico, ed è con tale premessa che va ascoltata questa Sonata, non una delle sue opere più popolari, ma ugualmente interessante e piacevole.

Il secondo tempo è interamente dedicato a Chopin.

Si apre con la famosissima «Sonata N. 2 opera 35 in si bemolle minore», ricca di notevoli difficoltà tecniche.

Dopo una breve introduzione (grave), il «Doppio movimento» è un crescendo in potenza e bellezza, pagina degna, come, del resto, tutta la Sonata, del grande Chopin.

Lo «scherzo» (secondo tempo) è un'alternanza di irruenza e di malinconia, e termina con quest'ultima, preludando, quasi, alla marcia funebre (3.º tempo), che pur non presentando notevoli difficoltà esecutive, è di straordinaria liricità.

Inizia con un tema particolarmente mesto, e giunge ad una parte più positiva (la tonalità diventa re bemolle maggiore), per poi terminare così com'era cominciata.

Il finale («presto» — quarto e ultimo tempo) è un ottimo banco di prova per valutare la bravura di un pianista. Le due mani suonano sempre alla distanza di un'ottava ad un ritmo agitato.

La serata si chiude in bellezza con «la Polacca in la bemolle maggiore op. 53».

Sarà Ennio Poggi, giovane e ottimo pianista italiano, a presentare questo denso e interessante programma, in sostituzione di Antonio Ruiz Pipò, che, sfortunatamente, è

stato costretto a interrompere la sua brillante tournée italiana per motivi di salute.

Nel pomeriggio di giovedì, lo stesso Poggi eseguirà la «Sonata opera 31, N.º 3» di Beethoven e «la Polacca in la bem. maggiore opera 53» di Chopin per gli alunni delle scuole medie inferiori.

MARCO GHIGLIONE